

L'Arena 17 agosto 2005

Teatro nei cortili. Gli Insoliti noti

Il rompiballe assoluto e il perfetto killer: un duello che diverte

Metti una camera d'albergo in un piccolo paesino della Francia, prenotata per sbaglio da due persone per lo stesso giorno. Metti che uno di loro sia un killer professionista pronto a sparare su un corteo politico che passerà sotto le finestre dell'hotel di lì a poche ore e che l'altro sia invece un rappresentante di commercio petulante, depresso e un po' idiota, lasciato dalla moglie per un aiutante medico e intenzionato a farla finita nel modo più eclatante possibile. Un rompiballe, insomma, che nessuno vorrebbe trovarsi tra i piedi per più di 10 minuti, men che meno un killer appena assoldato per un lavoro delicato e che necessita di tranquillità e riserbo.

Questa in breve la trama attorno cui ruota la commedia in scena (sino al 22) al chiostro di S. Eufemia (per la rassegna "Teatro nei cortili") dalla compagnia Gli insoliti noti, i cui esordi, agli inizi del 2000, sono segnati dall'atmosfera del thriller e dai toni polizieschi. *Il rompiballe*, due atti di Francis Veber per la regia di Vincenzo Rose, è un'opera tra le più riuscite dell'autore contemporaneo insieme a *La cena dei cretini*, con cui la compagnia è passata per così dire alla "maturità" due anni fa, ottenendo consenso unanime di pubblico e critica.

La scena è sempre la stessa, la faticosa camera d'albergo dove si incontrano e scontrano a suon di battute Ralph, il killer, e François Pignon, il rompiballe. E se nella parte del primo Mirko Zamperini appare serio, impeccabile e deciso quanto basta, è perfetto nei panni del secondo Donato De Silvestri, che ha curato anche la scenografia. Sciolto nei movimenti sulla scena, nevrotico e insistente fino allo svenimento nei discorsi, "perfettino" nel piegare i pantaloni nell'armadio e ordinato nel disfare la valigia, il suo Pignon è un rompiballe di prima categoria, un perdente mediocre, un uomo solo che fa sorridere e ridere il pubblico, ma che alla fine lo fa anche riflettere sul senso della vita, dell'amore e dell'amicizia.

Tutto nella commedia è stata scritto e studiato attorno a loro due, che nella stanza si rincorrono e affrontano imprevisti di ogni tipo: nessuna sbavatura o incertezza da parte né dei protagonisti né degli altri interpreti, insieme alla regia dinamica e brillante di Rose, hanno reso lo spettacolo godibile e divertente.

Camilla Madinelli